

Minacce, pugni, donne prese a schiaffi Il dirigente colpito perde un rene

Per leggere l'articolo, inquadra il qr code a lato



Episodi inquietanti emersi in un questionario

Risse in tribuna e insulti all'avversario L'enciclopedia delle cose da non fare

SEREGNO

Perché hai iscritto tuo figlio in quella società sportiva? Cosa ti aspetti, come genitore, da tuo figlio? E dagli allenatori? Come vivi il momento della partita? E dopo la gara cosa dici a tuo figlio? Sono queste alcune delle domande dell'indagine condotta tra 435 genitori dei giovani atleti delle associazioni sportive seregnesi. Gli esiti sono stati presentati in apertura del convegno (insieme ai video virali che riproducono le vignette della mostra, con l'attore brianzolo Salvatore Auricchio) e hanno dato spunti utili per il dibattito.

Ecco allora che il 71,8% ha detto che dal figlio si aspetta che si diverta, mentre il 27,3% che tiri fuori grinta e carattere. Oppure quando la partita sta iniziando il 77,6% si sente tranquillo e sereno, mentre l'11,3% spera che il figlio «giochi e faccia grandi cose». Il peggio è venuto fuori nella domanda aperta su «la scena peggiore vissuta relativa ai genitori nello sport», da cui è emerso, ad esempio, «pesanti critiche di alcuni genitori ai propri figli con minaccia di farli smette-



re se non migliorano», «una rissa in tribuna», «un genitore che ha urlato 'spaccagli le gambe!', «insulti rivolti agli avversari o al figlio stesso perché sbagliava» e molto altro. «Il convegno sarà il punto di partenza di un piano più ampio ed articolato, che sarà occasione di crescita sana per l'intero movimento sportivo seregnese», ha detto il sindaco Alberto Rossi.

«Sono stato arbitro di calcio e sono ancora osservatore arbitrale. Ho assistito a scene incredibili, ho ascoltato cose irriferribili -

ha aggiunto l'assessore allo sport Paolo Cazzaniga - siamo davvero orgogliosi di poter proporre in città un percorso educativo ad ampio raggio, perché la pratica sportiva sia legata solo alla diffusione di valori autentici».

Il progetto proseguirà con l'ulteriore strumento creato dalla Scuola Genitori Sportivi insieme al progetto «Costruiamo Gentilezza», cioè l'Alfabeto del Tifo gentile nello sport giovanile.

Ale.Cri.

“Liberi di mettersi in gioco”

Ragazzi a rischio Non è mai troppo tardi per provare a ripartire



di **Alessandro Crisafulli**
DESIO

Liberi di mettersi in gioco. Un evento unico, dedicato alla devianza minorile, è andato in scena ieri pomeriggio a Villa Longoni di Desio. Con laboratori, mostre e attività ludiche per conoscere, approfondire, confrontarsi e mettersi in gioco su questa delicata e allarmante tematica. Da “Mare Fuori” agli ultimi episodi di cronaca, anche in Brianza, infatti, i fenomeni di criminalità e devianza minorile sono sempre più frequenti e destano l'attenzione non solo delle forze dell'ordine ma anche della società civile e delle istituzioni. **Consorzio Comunità Brianza** insieme ai partner del progetto “Game on” ha inteso accendere una luce su questi fatti, attivare un confronto e promuovere lo scambio di buone pratiche.

«La nostra intenzione - ha detto Carlotta Figini, project manager per **Consorzio Comunità Brianza** - è provare insieme a comprendere questi episodi, capire come meglio agire, come contenerli e come esserci in quanto adulti. La responsabilità di ciò che accade è di tutta la comunità educante, non è delle sole famiglie o del minore: è la comunità degli adulti che deve accompagnare i giovani nel loro percorso di crescita ed è per questo che abbiamo deciso di dedicare l'evento ad insegnanti, genitori o operatori».

Il progetto (realizzato da Consorzio SiR con 48 partner, tra cui undici amministrazioni cittadine) è attivo già da due anni, e ha raggiunto con le sue attività fino ad oggi ben 236 minori autori di reato e quasi 900 ragazzi in attività di prevenzione. Le azioni (chiamate attività riparative) proposte in questi mesi, hanno spaziato dal trekking in mon-

tagna, a laboratori ed attività sportive e di agricoltura sociale fino all'orientamento al lavoro e alla formazione. Non sono mancate, poi, le esperienze di restituzione alla comunità legate anche alla riqualifica del quartiere o all'ingaggio in attività di volontariato. «Nella maggior parte dei casi la devianza nasce da una famiglia assente, da un gruppo dei pari quindi amici o compagni che portano sulla cattiva strada o sulla carenza dei percorsi educativi», ha spiegato Carlotta Figini, coordinatrice del progetto per Monza Brianza. **Principio** portante di “Game on” è che si possano attuare interventi di supporto educativo e di riparazione agli atti di devianza prima che il minore entri formalmente nel circuito dei Servizi Penali Minorili. Intervendendo, infatti, non appena avviene la segnalazione all'autorità giudiziaria, si copre un lasso di tempo che è spesso nocivo per il ragazzo perché, in attesa dell'avvio del procedimento penale, rischia di scivolare ulteriormente nel circuito deviante. Un'altra delle strategie principali adottate è stata quella della gamification: è stato infatti realizzato in collaborazione con l'azienda Creativamente di Concorezzo un gioco in scatola sul tema della legalità che ha visto i ragazzi coinvolti nell'ideazione, prototipazione e produzione: «Abbiamo lavorato con un team di due avvocati - spiega il titolare dell'azienda - e creato questo gioco in scatola che vuol far discutere i ragazzi su tutte le problematiche che possono riguardarli». Il lavoro svolto con i ragazzi che «sono andati fuori strada» si è concretizzato anche in una mostra “Retrospectiva di un reato”, con i ragazzi che hanno rappresentato i loro vissuti all'interno di un percorso di rilettura delle azioni devianti compiute.